

IL DRAMMA UN CARPENTIERE DI 48 ANNI È STATO SEPOLTO DAI CALCINACCI MENTRE DISARMAVA IL MURO

Muore travolto da una parete di quattro quintali

— GAVIRATE —

È RIMASTO sepolto sotto i mattoni di un muro in cemento armato alto un metro e mezzo. Quattro quintali di calcinacci che gli sono crollati addosso, uccidendolo praticamente sul colpo. Maurizio Filafarro, 48 anni, carpentiere, è morto ieri mattina mentre era impegnato a rimuovere i picchetti da una parete realizzata solo il giorno prima nel cantiere di viale Ticino, dove si sta costruendo un condominio di tre piani. L'allarme è stato lanciato alle 11.15 dagli altri muratori presenti, cinque colleghi che erano con Maurizio nel complesso sin dal mattino presto. Sono accorsi un'ambulanza, un'automedica e i vigili del fuoco con tre mezzi. Al loro arrivo non

SOTTO CHOC

L'allarme lanciato dai colleghi al lavoro con lui nel cantiere per una palazzina di tre piani

c'era già più nulla da fare. I pompieri hanno estratto dalle macerie il corpo senza vita. Sono intervenuti anche carabinieri e tecnici dell'Asl. Secondo una prima ricostruzione l'incidente si sarebbe verificato mentre Filafarro stava rimuovendo con un martello l'armatura di un muro innalzato per le fondamenta dell'edificio.

A UN CERTO punto, per cause in corso di accertamento, la struttura ha ceduto, finendogli addos-

so. Filafarro, originario del Friuli ma residente da tempo a Varese, sposato con una figlia, è descritto come un muratore esperto. Era iscritto alla Fillea-Cgil. Un suo fratello è occupato nel settore. Il cantiere di Gavirate, avviato a dicembre, è in mano a una cooperativa di Varese. «Dopo due anni di relativa tranquillità - dice Flavio Nossa, segretario Fillea-Cgil - in poco tempo abbiamo pianto due morti sul lavoro. Tragedie che segnalano come ci si trovi in una situazione di allarme». Sul posto si sono recati anche il sindaco Felice Paronelli e il pm di Varese Massimo Politi che, molto probabilmente, disporrà l'autopsia per chiarire dinamica e cause dell'incidente.

E.C.

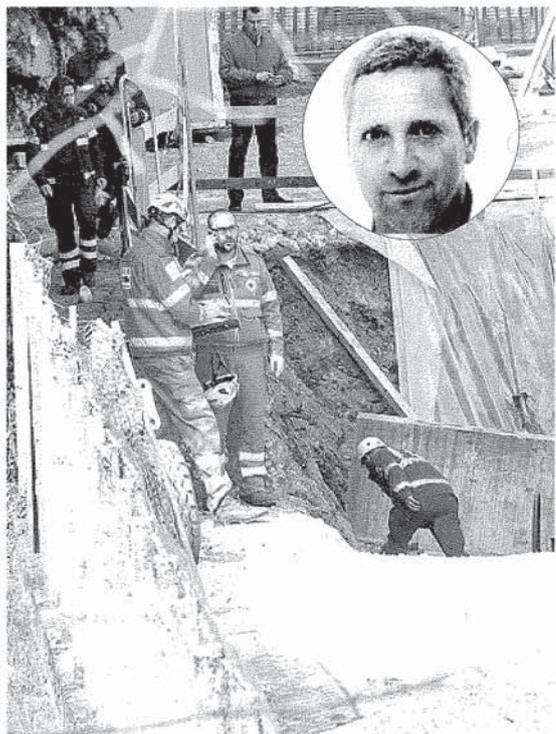
TRAGEDIA A GAVIRATE

INDAGINI

SARÀ DISPOSTA L'AUTOPSIA PER CHIARIRE LA DINAMICA E LE CAUSE DELL'INCIDENTE

SINDACATO

FLAVIO NOSSA (FILLEA-CGIL): «ALLARME DOPO DUE DECESSI A DISTANZA DI POCCHI GIORNI»



RILIEVI Il cantiere in viale Ticino a Gavirate dove si è verificato l'incidente mortale sul lavoro e, nel tondo, la vittima Maurizio Filafarro



«Grande lavoratore. Voleva trasferirsi a Varese per la famiglia»

GAVIRATE - «Era il nostro punto di riferimento, un grande lavoratore, orgoglioso della sua attività, vicino alla famiglia e sempre pronto ad aiutare gli altri»: a parlare è il fratello minore di **Maurizio Filaffero, Paolo**, che nonostante il dolore riesce a trovare le parole per un ricordo, una testimonianza. Maurizio, 48 anni, viveva a Gavirate, nella stessa via del cantiere, ma si stava per trasferire definitivamente a Varese, nel quartiere delle Bustecche, nella palazzina di via Gemona dove risiedono la sorella e lo zio. «Aveva deciso così proprio per stare vicino ai nostri parenti e dare loro un aiuto - ricorda ancora Paolo -. Noi siamo otto fratelli, quattro maschi e quattro femmine: lui era il maggiore dei ragazzi. Di recente siamo stati colpiti da altri lutti: la scomparsa di nostra madre, poi di un fratello giovane. E ora Maurizio: un choc tremendo».

Tra i primi ad accorrere sul posto, sono stati proprio i fratelli. Subito avvertito, anche il sindaco di Gavirate **Felice Paronelli** ha espresso dolore e sconforto: «Una morte così, nel 2012, mi sembra davvero incredibile - dice -. Li

stava sorgendo una palazzina, c'era lo scavo già pronto e gli operai erano al lavoro almeno da un paio di mesi».

Un tragico destino che colpisce un nucleo familiare unito, originario del Friuli, ma da decenni residente a Varese, dove sono cresciuti tutti i figli: una famiglia da sempre legata all'edilizia, come ricorda lo zio materno **Mario Fillinini**. «Ero sul posto, ora spero che sia fatta chiarezza su quanto è accaduto - dice -. Anch'io sono del mestiere, ho trascorso cinquant'anni in cantiere e Maurizio è cresciuto con noi. Era bravissimo, esperto, molto stimato sul lavoro: era un carpentiere di altissimo livello che tutti avrebbero voluto avere con sé».

Maurizio Filaffero era separato e aveva una figlia di 21 anni. I funerali potranno essere fissati soltanto dopo il nulla osta del magistrato in seguito all'autopsia. A piangerlo, sono anche i colleghi del sindacato. «L'ultima volta ci siamo visti proprio in cantiere: Maurizio era solare e sorridente come sempre. Era contento perché aveva trovato un nuovo lavoro. Mi ha detto: sai, in un periodo di crisi, è una cosa bellis-

sima». Così lo ricorda **Pjerin Brahimaj**, della segreteria provinciale Fillea-Cgil, il sindacato che rappresenta i lavoratori edili e di cui faceva parte anche la vittima: «Quando ho ricevuto quella terribile telefonata è stato un colpo durissimo - continua il dirigente sindacale -. C'è stato un infortunio, è morto Maurizio Filaffero, mi dicono. Non volevo crederci, lo conoscevo bene, avevo seguito tutto l'evolversi della sua carriera. Negli anni scorsi, era stato lavoratore autonomo, poi aveva chiuso la partita Iva ed era diventato dipendente di questa nuova ditta. Si trovava bene, era soddisfatto. Spesso ci fermavamo a chiacchierare o ci vedevamo durante i sopralluoghi in cantiere». I sindacati tornano poi a lanciare l'allarme sulle morti bianche in edilizia, come ribadisce **Flavio Nossa**, segretario generale provinciale di Fillea: «Siamo molto preoccupati, perché dopo anni senza vittime, ne abbiamo registrate due in pochi mesi, dopo il caso di Germignaga. Anche in tempo di crisi, non bisogna ridurre gli investimenti in sicurezza».

Elisa Polveroni



Maurizio Filaffero

(foto Blitz)



[I COMMENTI]

«Siamo costretti sempre a correre Facciamo fatica a stare nei costi»

GAVIRATE (a. mor.) «**Maurizio Filafferro** è vittima due volte: del lavoro e di un sistema che in Italia non funziona».

E' il pensiero del cugino **Adelio Pillinini**, responsabile dell'impresa Edile Friulana. «Non è un segreto che siamo costretti a lavorare di corsa e che facciamo fatica a stare dentro i costi - racconta Adelio - Si fa di tutto per lavorare in regola lottando con un sistema che ti stritola. Oggi lavora solo chi fa preventivi al ribasso. In questo contesto non mi stupisco che possano venire meno le norme di sicurezza. Mi metto anche nei panni della Cooperativa Lavoratori di Varese presso cui era impiegato Maurizio. Non nascondiamoci dietro a un dito, tragedie come questa succedono quando si è costretti a imprimere un'accelerata al cantiere. Non voglio giustificare l'impresa che ha precise responsabilità di cui dovrà rendere conto, ma se vogliamo che non ci siano più morti come Maurizio qualcosa deve cambiare dall'alto».

Dello stesso parere anche il sindacato. «In generale questi incidenti succedono quando si vogliono velocizzare i lavori. Un fenomeno che si ripete sempre con più frequenza a causa della crisi, che impone anche di abbassare i costi al massimo - dice **Pjerin Brahimaj**, delegato di Fillea Cgil per il cantiere di viale Ticino - Nel caso concreto credi si tratti di una inosservanza delle normative di sicurezza, spetta comunque all'Asl il compito di dare una valutazione finale».

Eppure il capocantiere **Giuseppe Pucci** (il capo di Maurizio, per intenderci) non è di questo parere: «noi abbiamo la coscienza pulita, perché tutte le operazioni si sono svolte seguendo le regole. Anche tutti i contratti dei lavoratori sono in regola, non abbiamo niente da nascondere».

Difficile, però, parlare di fatalità di fronte a un meccanismo che si ripete sempre uguale.

Maurizio è morto prendendo qualcosa come 10 euro lordi all'ora, questo è il prezzo medio di chi fa il suo lavoro. Sicuramente troppo poco per i rischi a cui era sottoposto.

«Quando succedono queste cose ti accorgi di quanto poco valga la vita - dicono i

passanti - Ieri sentivamo le betoniere che facevano il cemento, oggi siamo qui a piangere un uomo».



[GAVIRATE]

Il muro non tiene Muore schiacciato

*Viale Ticino, tragedia in cantiere, vittima il capo carpentiere
L'uomo stava togliendo i supporti a una gettata di cemento*

GAVIRATE Tragico incidente sul lavoro ieri mattina nei pressi del centro storico di Gavirate. Attorno alle 11.30, in un cantiere edile di viale Ticino 6, **Maurizio Filaferro** un capo carpentiere di 51 anni, residente a Varese, ha perso la vita travolto da un muro di cemento di una parete, che si è improvvisamente staccato e sotto il quale il muratore è rimasto schiacciato.

Sul posto sono intervenuti tempestivamente un'ambulanza del 118, l'automedica, i carabinieri, la polizia locale di Gavirate e i vigili del fuoco di Varese. Purtroppo per il muratore non c'era più niente da fare; il forte trauma toracico e cranico, causato dal violento impatto con il blocco di cemento che lo ha travolto, non gli ha lasciato scampo. Per permettere i soccorsi, il tratto di viale Ticino interessato dall'inci-

dente, quello in entrata da via IV novembre e via Marsala, è stato chiuso al traffico.

Le forze dell'ordine e la magistratura stanno cercando di chiarire le cause che hanno portato alla morte di Filaferro, un muratore esperto, con tanti anni di lavoro nei cantieri alle spalle. Secondo una prima ricostruzione, la vittima stava togliendo i supporti, o "disarmando" come si dice in gergo, una gittata di cemento, che costituiva la parete laterale di un box in costruzione.

Una mossa che gli sarebbe costata la vita, perché improvvisamente un grosso blocco di muro, di circa quattro metri per due, si è staccato, travolgendolo in pieno e uccidendolo sul colpo. A quanto sembra da una prima ricostruzione, la gittata sarebbe stata effettuata soltanto il giorno precedente e quindi il cemento del muro della parete sarebbe stato ancora troppo instabile.

Al momento dell'incidente i

collegi di Filaferro si sarebbero trovati in un'altra zona del cantiere. Non appena hanno sentito il tonfo provocato dal muro crollato sono accorsi sul posto e hanno visto il capo carpentiere travolto dal blocco di cemento. Subito i colleghi hanno chiamato i soccorsi ma per l'uomo ormai non c'era più niente da fare. Il cantiere edile teatro della tragedia, si trova a due passi dal centro di Gavirate ed è aperto da circa quattro mesi, finalizzato alla realizzazione di una palazzina con appartamenti di due o tre locali, con annessi box e posti auto.

«Aspettiamo le valutazioni di Asl e magistratura ma per esperienza dico che queste tragedie non avvengono mai per caso - afferma **Flavio Nossa** (Fillea Cigil), che nel pomeriggio ha visitato il cantiere - Filaferro non

era un ragazzino

ma un muratore di grande esperienza e di certo non è improvvisamente ammattito. Bisogna fare chiarezza su quanto realmente accaduto sul cantiere». Sul luogo dell'incidente sono accorsi subito anche il sindaco **Felice Paronelli** e l'assessore **Nicola Tardugno**. «Esprimo a nome di tutta l'amministrazione comunale vicinanza e cordoglio ai famigliari della vittima - afferma visibilmente scosso il primo cittadino - mi chiedo come possano ancora succedere questi drammi sul lavoro; le morti bianche sono una piaga inaccettabile».

Sempre in Viale Ticino, in un cortile a neanche 50 metri dal cantiere, esattamente un anno fa, era stata uccisa **Alessandra Camboni**. «Due tragedie terribili, così ravvicinate sia nello spazio che nel tempo che colpiscono profondamente tutto il paese; sono davvero sgomento e senza parole» le parole di Tardugno.

Matteo Fontana



M. Filaferro